

Romanzi autobiografici Andrea Pomella elabora il rapporto con il padre riallacciato dopo 37 anni

Papà mi ha tradito e io lo ritrovo solo tradendolo

di ALESSANDRO BERETTA

i



ANDREA POMELLA

I colpevoli
EINAUDI

Pagine 216

€ 18,50, ebook € 9,99

L'autore

Andrea Pomella (Roma, 1973) ha pubblicato *Van Gogh* (Ats, 2004), *Caravaggio. Un artista per immagini* (Ats, 2005), *Musei Vaticani* (Edizioni Musei Vaticani, 2007), *Il soldato bianco* (Aracne, 2008), *10 modi per imparare a essere poveri ma felici* (Laurana, 2012), *La misura del danno* (Fernandel, 2013), *Anni luce* (Add, 2018, entrato nella dozzina dei «semifinalisti» del Premio Strega) e, per Einaudi, *L'uomo che trema* (2018, Premio Napoli 2019). Insegna scrittura autobiografica alla Scuola del Libro di Roma



Ritrovare il padre dopo 37 anni di silenzio, dopo aver rotto il rapporto da bambino con una breve lettera che scolpisce una vita: «Non voglio più vederti». Il nuovo libro di Andrea Pomella è un viaggio nell'oscurità verso «l'uomo la cui ombra ha da sempre dominato i miei pensieri, il mio carattere, la mia psicologia e i miei comportamenti», il genitore che si è costruito un'altra famiglia con due figlie e che a 7 anni l'autore ha escluso dalla sua con un impatto psicologico debilitante. La relazione è però a due, come segna il plurale del titolo *I colpevoli*, e anche l'altro, il padre-traditore, porta con sé il suo dolore e cerca un perdono. Quando si ritrovano dopo i suoi messaggi, nella seconda persona che domina il libro, l'autore scrive: «Tu hai sessantotto anni, io quarantaquattro anni». Di mezzo, sono passati: «Trentasette anni, tredicimilacinquecento giorni, trecentoventiquattromila ore».

Se sciogliere «tutta questa rabbiosa quantità di tempo» è un'impresa, affidarsi alla scrittura come mezzo per farlo è un atto di fede. Terzo pannello di una trilogia autobiografica che in *Anni luce* (Add, 2018) toccava i vent'anni, la passione per la musica e la libertà dai vincoli familiari e ne *L'uomo che trema* (Einaudi, 2018) la depressione e la propria paternità, *I colpevoli* può essere letto a sé e come immersione nella nuova presenza del padre che aveva un ruolo cardine, ma *in absentia*, nel libro precedente.

L'autore ha famiglia e il padre è riammesso a patto che non dica nulla della sua altra vita. È una presenza parziale e in cui la sua storia, dai mille lavori alla passione dominante per la musica, viene raccontata ricostruendo episodi che possono partire da un ricordo lontano dell'autore, che dà spazio alla sua infanzia arrabbiata a «S...», dov'è cresciuto non lontano da Roma, o da un oggetto.

Pomella condivide con il lettore il modo con cui indaga il nuovo rapporto: «Per comprendere appieno ciò che ci sta succedendo, o meglio, per metabolizzarne le conseguenze, ho bisogno di strumenti raffinatissimi. [...] Così, da quando tu e io ci rifrequenti, non faccio che cercare di riposizionare frammenti,

con l'abilità, la pazienza e la pinza del mosaicista, e con l'aiuto di tutto ciò che mi viene incontro dall'arte e dalla letteratura». Il racconto è allora costellato da capitoli che toccano materiali culturali che diventano amuleti del proprio percorso: da *Lettera al padre* di Franz Kafka alla tragica vicenda dei cantautori americani Tim Buckley e di suo figlio Jeff, dalle poesie, mai tradotte in Italia, dello statunitense William Pitt Root, fino all'«uovo cosmico» della Pala di Brera di Piero della Francesca.

È un autobiografismo a carte scoperte che svela il senso delle tessere di immaginario messe in pagina in modo frontale, diverso ma fraterno a certe opere di Emanuele Trevi e Tommaso Pincio dove si svelano a posteriori. Il ragionamento culturale e su temi come il perdono e il rapporto padre-figlio non intralciano comunque l'avanzamento narrativo perché Pomella, talvolta eccedendo, trova ottime chiusure narrative per ogni momento. È giusto sia così nell'esercizio di ricomposizione e nel desiderio di tenere a bada la forza altrettanto lacerante del nuovo incontro. Fino a capire che cosa gli ha permesso di accettarlo.

Solo il diventare a sua volta traditore, e quindi il potersi sentire «colpevole» come il padre nei suoi confronti, ha ristabilito un campo di confronto e anche di lotta che apre all'altro. Non sveliamo come avviene, anche perché Pomella lo costruisce con una mossa narrativa da maestro giocata sui piani temporali del racconto che illumina retrospettivamente d'amore tanta parte del libro. Con quel padre che all'inizio de *I colpevoli* appare nel giardino di casa dell'autore, un luogo di tensione simbolica fondamentale anche nel libro precedente, più che trovare la luce, Pomella può infine diradare l'ombra con la scrittura che è «la religione attraverso cui espio il senso di colpa per averti ucciso», ma, in fondo, anche fatto risorgere.

Le immagini

Da sinistra: Patrick Tuttofuoco (Milano, 1974), *Zero / Weak Fist* (2017); Leone Contini (Firenze, 1976), *Il corno mancante* (2017); Nicolò Degiorgis (Bolzano, 1985), *Le Baron Chéper* (2017); dal 5 giugno al Maxxi di Roma (maxxi.art) peer REAL ITALY, affresco della scena artistica italiana più attuale vista attraverso i lavori di 13 artisti vincitori del programma Italian Council 2017 della Direzione generale Creatività contemporanea del Mibact

Stile

Storia

Copertina

FRANCESCO DI MEO/AGENZIA

